

Alan Charlton

(Sheffield, Gran Bretagna, 1948)

“Sono un artista che fa un quadro grigio”. Dal 1969, quando ancora studente, ha prodotto il suo primo quadro grigio, Alan Charlton non ha mai contraddetto questa sua dichiarazione. Continuando a trovare fonte di ispirazione all’interno di questo suo progetto, l’artista realizza esclusivamente quadri grigi, riuscendo a modularli in base a una gamma amplissima di tonalità. Quando parla dei suoi quadri, Charlton utilizza nomi di colori e li chiama ad esempio i quadri blu, i quadri verdi oppure i quadri gialli. Espressione di un rigore concettuale, ciascuna opera è conforme all’insieme ma identica soltanto a se stessa.

Individuando gli elementi basilari che formano il linguaggio della pittura, Charlton si occupa personalmente di tutte le fasi relative alla realizzazione delle proprie opere. Dal taglio dei telai alla messa a punto degli angoli, dalla scelta della tela alla posa e al suo fissaggio, fino alla miscelatura dei colori, l’artista esegue tutti i passaggi, considerando ciascuno di essi un preciso momento nella creazione di un’opera unica e mai ripetibile. Oltre alle diverse tonalità di grigio, le sue opere si differenziano le une dalle altre per forma e superficie, rispondendo alla luce e alle caratteristiche architettoniche degli ambienti nei quali sono installate.

Come indicato tautologicamente dal titolo, *Five Vertical Parts (Two Greys)* (Cinque parti verticali – due grigi), 2001 è composta da un insieme di cinque pannelli rettangolari dipinti con due grigi diversi. Disposti in modo da formare un’alternanza tra la tonalità chiara e quella scura, nel loro insieme i pannelli modulano lo spazio, rispettivamente riflettendo e assorbendo la luce circostante. Tale rapporto dinamico con il luogo può essere sperimentato direttamente nel momento in cui si osserva l’opera da angolazioni differenti o in diversi momenti di una stessa giornata. (MB)